

VEGLIA PENITENZIALE D'AVVENTO 2011



*USCI' DALLE
FILA*

Nel nome del Padre.....

CANTO D'INIZIO:

PREGHIERA

Voglio ringraziarti, Signore,
perché ho di nuovo speranza
e voglia di vincere la paura di conoscermi,
perché adesso so che solo in questo modo
potrò essere gioia per gli altri e per me.

Ti chiedo perdono soprattutto di questo:
per la mia inerzia,
per aver perso tempo
e la fiducia di chi ha visto in me ricchezza.
Perdonami se ho allontanato chi aveva bisogno di aiuto
e aveva scelto me;
perdonami per aver fatto morire le sue speranze.

La mia speranza di oggi
è di non ripetermi in questo.
AMEN

PERCORSI DI SANTITA' ... SUI PASSI DI S.MASSIMILIANO KOLBE

Massimiliano Kolbe nasce in Polonia nel 1894.
La madre racconta un avvenimento della sua infanzia.

«Ho sempre saputo che P. Massimiliano Kolbe sarebbe morto martire....Una volta gli dissi: “ Piccolo mio, cosa ne sarà di te?” Poi non feci più caso a quello che avevo detto ma ben presto mi accorsi che mio figlio stava cambiando, finché un giorno tutto tremante e con le lacrime agli occhi mi disse: “Quando mi hai detto “ che cosa sarà di te?” ho pregato ardentemente la Madonna e più tardi in chiesa ho pregato di nuovo. Poi la Vergine Madre mi è apparsa tenendo in mano due corone, una bianca e una rossa. Quella bianca significava che sarei rimasto puro, e quella rossa che sarei diventato un martire”».

Il compagno di scuola racconta:

«Il mio amico Massimiliano si distingueva a scuola per il suo impegno e per il suo lavoro. Anche noi studenti, ma soprattutto i professori, ci meravigliavamo della sua padronanza della matematica. Amava giocare a scacchi e usare le pedine per escogitare manovre militari. Il suo insegnante di matematica era molto dispiaciuto che volesse farsi sacerdote con tanti talenti...»

Anche Massimiliano Kolbe, dunque aveva i suoi progetti personali senz'altro microscopici di fronte al progetto che Dio aveva su di lui.

A 17 anni diventa frate francescano e parte per l'Italia per prepararsi al sacerdozio.
Nel 1918 viene ordinato sacerdote.

Al termine della guerra torna in patria dove fonda “la città dell'Immacolata” il più grande centro editoriale cattolico polacco dove circa 800 frati tra cui calzolari, cuochi, dentisti, ma anche pompieri, elettricisti, agricoltori, attendono alle necessità della città-convento tutti fermamente animati da un ideale: vivere la consacrazione di se stesso all'Immacolata e comunicarla attraverso la stampa.

Quest'uomo aveva incontrato parecchie difficoltà e spesso la sua vita deve avere assunto un sapore amaro...dove avrà trovato l'aiuto, l'appoggio, per realizzare tutto ciò, lui che da solo era insicuro? In che avrà riposto la sua fiducia?

Allo scoppio della guerra la Polonia è occupata dai nazisti e Padre Kolbe difende i perseguitati. Nel 1941 viene arrestato e internato nel campo di concentramento di Auschwitz col numero 16670.

Questo uomo bisognoso di appoggio, si consegna alle SS e va a lavorare da missionario in un altro “campo di lavoro” che l'Immacolata gli affida, convinto che Dio lo vuole là e convinto che è giunta l'ora di dare la sua vita.

Padre Kolbe rompe le righe e avanza verso Fritsh e si offre.

Offre se stesso per un padre di famiglia che stava gridando perché non avrebbe più rivisto la moglie e i due figli....

Non misura. Non si ferma a calcolare: “Vale più la sua vita o la mia? Quanto bene potrei ancora fare? Chi è quest'uomo perché io butti via la mia vita per lui?”

No, lui non ragiona così. Si dà e basta. Gratis.

Perché ha creduto all'amore di Dio per lui. Per questo può amare alla maniera di Dio. Senza calcolare. Come ha fatto Gesù, donandosi totalmente, nell'Amore.

É la sua consacrazione a Maria che trova compimento.

CANTO AL VANGELO

VANGELO GV 15,12-17

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

RIFLESSIONE

Spunti di riflessione per l'esame di coscienza e tempo per la confessione personale.

Brani per la riflessione personale.

«Tutti bramano la felicità e aspirano ad essa, ma pochi la trovano perché la cercano là dove non esiste. Usciamo per la strada. Sull'ampio marciapiede camminano in fretta persone di varie età e condizioni, e ognuno mira a qualche scopo, che deve essere una particella della sua felicità. Nel mezzo della strada si muovono carrozze e automobili, e coloro che vi siedono dentro sognano la felicità. Nelle vetrine vengono offerti ai passanti gli articoli più vari, allo scopo di rendere felici i loro venditori ed acquirenti. Dovunque volgi lo sguardo, vedi delle persone assetate di felicità. Ma tutti costoro sono sicuri che alla fine del loro affannarsi abbracceranno il tesoro tanto bramato? È forse il denaro che appaga l'uomo? O forse la sensualità? O forse la gloria? Non è forse troppo poco tutto questo per un uomo il cui pensiero penetra nell'atmosfera e tra le stelle e corre tra gli spazi del firmamento?

Il cuore dell'uomo è troppo grande per poter essere riempito dal denaro, dalla sensualità, dal fumo della gloria, che è illusorio anche se stordisce. Il nostro cuore desidera un bene più elevato, senza limiti, che duri eternamente. Ma questo bene è soltanto Dio».

Ad un bivio della sua esistenza, là dove si presentava la strada di un progetto personale conosciuto ed accarezzato e quella del Progetto di Dio, misterioso ed appena intuito, Massimiliano sceglie "alla grande", preferisce la fatica della libertà alla facilità della schiavitù, sceglie la trepidazione di buttarsi in Dio piuttosto che la falsa sicurezza dei suoi progetti personali.... Sceglie la via della libertà di fidarsi, sceglie cioè di consegnarsi a qualcun Altro...

- Tu a chi ti congeneresti?
- A chiunque?

«Talvolta la vita è tanto dura! Sembra non esista più alcuna via d'uscita. Non si fora un muro con la testa. La situazione è triste, dura, terribile talvolta e disperata. Ma perché? E' proprio così terribile vivere in questo mondo? Forse che Dio non sa tutto? Forse che Lui non è onnipotente? Forse che non sono nelle sue mani tutte le leggi della natura e perfino tutti i cuori degli uomini? Può forse capitare qualcosa nell'universo senza che lui lo permetta?...E se è Lui che lo permette, può forse permettere qualcosa che non sia in vista del nostro bene, il maggior bene, del più grande bene possibile?...Perché, allora, talvolta siamo tanto abbattuti? Che dobbiamo fare dunque? Confidiamo in Dio, dunque, ma confidiamo senza limiti.

Abbiamo fiducia che se ci preoccuperemo solo di compiere la Sua Volontà, non ci potrà capitare alcun vero male, anche se dovessimo vivere in tempi mille volte più difficili di quelli attuali. Se confideremo così, allora, le croci diventeranno dei gradini verso la felicità della resurrezione in Paradiso».

Ecco il segreto di s. Massimiliano Kolbe: la fiducia

Sceglie la libertà di fidarsi! E si consegna. Non a se stesso e alle sue capacità.
Ma a Cristo Gesù: **“Tutto posso in colui che mi dà la forza”**.

- Ed esce dalle fila
- Rompe le righe
- E' un uomo diverso
- E' un uomo che rischia
- E' un uomo che segue il suo sentiero d'amore

E chi ha fiducia trasmette fiducia.

Anche Massimiliano Kolbe ha sentito i morsi della paura. La sera prima del suo arresto, infatti, ha raccolto intorno a sé i primi compagni per condividere con loro un piccolo dolce poi, non riuscendo a dormire, a mezzanotte ha svegliato un confratello per parlare con lui, alle due ne ha svegliato un altro e alle quattro un altro ancora. Alle 9,45 arriva la Gestapo per arrestarlo e condurlo nei campi di concentramento di Auschwitz.

PREGHIERA FINALE

Ora che sei qui, dentro di me,
con la tua Grazia, posso dirti, con profonda confidenza,
chi sei Tu per me.
Tu sei il Cristo, mio principio e mio fine,
mia sicurezza e mio amore.
Tu sei l'alba che mi ha partorito,
e il sabato senza vespero che mi aspetta.
Tu sei il grande Amen della mia piccola storia di uomo.
Tu sei l'eterno per me che sono caducità;
sei il Silenzio creativo per me che sono frastuono assordante.
Tu sei il Volto perfetto e radioso del Padre,
per me così spesso mascherato.
Tu sei lo stupore di ogni ora
In mezzo alle mie noiose banalità.
Tu sei il fratello primogenito,
che mi fa conoscere il Padre che mi ama.
Tu sei il fratello, che mi apre la porta del cuore misericordioso del Padre.
Tu sei il fratello, che mi aiuta a scoprire per tutte le strade
una moltitudine di altri fratelli e sorelle.
Tu sei l'Amico, che mi sa ascoltare e sa capirmi,
nel quale ho riposto tutta la mia fiducia.
Tu sei veramente il Figlio di Dio
che si è vestito della pelle dell'uomo
per vestire me della pelle di Dio.
Tu sei veramente il Figlio di Dio,
disceso dall'alto per afferrare la mia mano
e, purificandola dal peccato,
comunicarle il brivido gioioso dell'Eternità.
Amen

CANTO FINALE